

SGUARDO METICCIO

la bellezza esiste e non ha paura di niente

si spengono le luci in sala

VIDEO (comprensivo di base musicale originale) : 30 secondi del video Armand Amar (da 3' e 30" a 4')

Buio : dal fondo della sala Giovanna e Yuri con una pila a testa in mano parlano concitamente e si muovono verso il palco passando tra gli spettatori....poi salgono sul palco ed escono dalle quinte ("Samadou!!" "Mammaaaaaa!")

VIDEO (continua fino al termine il video di Armand Amar con la sua base musicale eseguita da noi...i musicisti vengono gradualmente sempre più illuminati ed alla fine del video continuano per qualche secondo a suonare—smettono quando si spengono le luci)

buio

(Yuri entra in scena, va sul proscenio, luce a lui dedicata)

RROCK (recitato...con luce solo su Yuri)

(Buio. Luce sui musicisti e su Elisa . Parte la musica e la canzone)

SEMINATORI DI GRANO

(senza interruzione e senza cambio luci - partono inizialmente solo le percussioni de "Il passo e l' incanto" ed a seguire:)

Elisa recita: DI CERTI POSTI GUARDO SOLTANTO IL MARE / IL MARE SCURO CHE NON SI SCANDAGLIA / IL MARE E LA TERRA CHE PRIMA O POI CI PIGLIA / E LASCIO LA STRADA AGLI ALTRI, LASCIO L' ANDARE / E AGLI ALTRI UN PARLARE CHE NON MI ASSOMIGLIA.....yuri fuoricampo: MA SONO GIA' STATO QUI / IN QUALCHE ALTRO INCANTO / SONO GIA' STATO QUI / MI RICONOSCO IL PASSO

Elisa canta: IL PASSO DI CHI E' PARTITO.....fino a.....SI PULISCE L' ONDA

Elisa recita E SONO VENUTA QUI , TORNANDO SUL MIO PASSO, SONO VENUTA QUI A RITROVAR L' INCANTO

Yuri fuoricampo conclude: CI SIAMO PERDUTI QUI, RUBATI DELL' INCANTO. CI HANNO DIVISI QUI E NON RITROVO IL PASSO

Buio per 10 secondi e poi VIDEO (nel buio entrano due persone che allestiscono la scena con: un tavolo, cartelline + foto + una scatola sopra il tavolo, una sedia accanto al tavolo e la bandiera italiana dietro su un' asta)...mentre viene allestita la scena parte il video con immagine fissa di un gruppo di persone stipatissimo e che contiene una voce che urla qualcosa sul viaggio dei nostri nonni emigranti...sul video entra Rod che si siede)

Luce su Rod, parte la musica di "Ritals" in sottofondo. Rod, mentre guarda le foto e sistema le cartelline, dice:

ROD : "EPPURE LO SAPEVAMO ANCHE NOI L' ODORE DELLE STIVE.....MIO NONNO ME LO RACCONTAVA. LUI E' PARTITO PER L' AMERICA NEL 1912. DEL VIAGGIO NON NE HA MAI VOLUTO PARLARE, MA DI NOTTE

LO SENTIVO GRIDARE: “NON VOGLIO SALIREEE!”. LA CITTÀ GALLEGGIANTE NON ERA UNA BARCA BUONA NE’ PER I PESCI, NÉ PER I CRISTIANI. ERA UN TERRORE DI ONDE CHE DISTRUGGEVA CASA.”

(si accende la luce anche sui musicisti...Elisa canta la prima strofa di “Ritals” (eppure lo sapevamo.....onta del rifiuto) poi Rod prosegue:)

ROD: “LO SAPEVAMO ANCHE NOI L’ODORE DELLE STIVE: LA NAVE DI MIO NONNO SI CHIAMAVA LA CARRETTA DEL MARE. NON GLI È BASTATA LA VALIGIA DI CARTONE PER I RICORDI. LUI È DIVENTATO SUBITO “UNDESIRABLE PEOPLE”. HA RIPRESO IL SUO DESTINO DI PESCE, SARDINA IN UNA STANZA STRETTA E TUTTO INTORNO UNA LINGUA SENZA TERRA. JOB, HOUSE, CAR, CITY: ONDA CHE DISTRUGGEVA CASA.”

(Riattacca Elisa con l’ ultima strofa di “Ritals” (Lo sapevamo anche noi.....questo guardare muto).

(Finisce la canzone. Buio sui musicisti. Luce su Rod che indugia nel silenzio e poi “entra in confusione” dicendo:)

ROD: “E A ME TOCCA FARE IL DOGANIERE. STARE QUA TRA L’ AFRICA E L’ AMERICA. TRA IL DOLORE CONOSCIUTO E QUELLO ANTICO. DI MESTIERE ALZO LA SBARRA DEL CONFINE, DI MESTIERE SPOSTO L’ ASTA TRA LA STIVA DI MIO NONNO E QUELLA DEI BARCONI. FACCIO PASSARE, RIMANDO INDIETRO, A ME E’ CAPITATO IL PROTOCOLLO E NON LA FAME. IO NON SO DOVE FINISCE QUEST’ ONDATA NERA, FATICO A MISURARNE LA DISTANZA. QUI NON SI TRATTA DI LASSINE, ABOUBACAR, ALI’, MUSTAPHA, NON SONO PIU’ UNO E POI UNO, E POI UN ALTRO ANCORA, QUESTA E’ UN’ ONDA LUNGA, INTERMINABILE, ED IO NON SO PIU’ QUAL’ E’ IL DOCUMENTO GIUSTO PER FERMARE IL DOLORE DI MIO NONNO, IO NON SO PERCHE’ ORA TORNA TUTTO INDIETRO”

(Buio...videoclip di TELA DI RAGNO cantata e suonata da noi)

RROCK

Buio (nel buio entra Rod...luce di taglio su di lui...Rod è in piedi, che cerca la cartellina dei minori non accompagnati...la trova...si siede e dice:)

ROD: “minore non accompagnato F35. Deve essere verificata veridicità della situazione, provenienza e destinazione. Entri il minore.”

(si aggiunge il taglio di luce opposto ed entra Yuri dalla quinta opposta al tavolo...Yuri attraversa il palco e si mette in piedi davanti al tavolo abbracciato al suo peluche)

ROD: “nome?”

YURI: “Samadou Traore”

(mentre Rod parla, Giovanna esce dalla quinta più vicina alle scalette e mentre si siede ripete quasi sovrapponendosi a Yuri:)

GIOVANNA: “Samadou Traore”

ROD: “ ...nato a?”

YURI: “ nato in Mali”

GIOVANNA: “nato con la schiena sulla roccia mentre il mango era in fiore. Di notte, anche le iene tacevano, la luna era all’ ultimo quarto. C’ erano tante stelle, le ho viste mentre ti spingevo fuori, avevo il capo rovesciato all’ indietro. Quando sei nato ti ho preso tra le braccia, le braccia si sono arrotondate a farti nido, il seno ti ha nutrito prima di essere toccato. C’ era profumo di mango dappertutto. E’ allora che ho capito che la bellezza esiste e non ha paura di niente.”

ROD: “ Con chi sei arrivato in Italia?”

YURI: “con Yusuf”

ROD: “ è un tuo parente? Lo conosci?”

YURI: “ L’ ho conosciuto quando sono partito”

GIOVANNA (quasi sovrapponendosi a Yuri): “Non so chi sia Yusuf, ma aveva gli occhi buoni. Quando il filo spinato è diventato il nostro villaggio, ho saputo che quella notte alcuni sarebbero scappati per andare in Italia.”

ROD: “dobbiamo vedere dove destinarti. Il centro per minori di piazza Carli potrebbe essere adatto, devo verificare la tua matricola”

GIOVANNA: “Italia... ho pensato che era un nome buono, sapeva di latte, l’italia avrebbe nutrito il mio bambino, gli avrebbe dato il latte che non c’era più nei miei seni. Italia ha lettere diritte come il faro dove finisce il mare. Ho fatto passare Samadou sotto il filo spinato mentre quella gente scappava. Yusuf ha capito subito, non mi ha chiesto niente, ha preso la mano del mio bambino e si è messo a correre. A Samadou ho detto: “non girarti, non girarti mai. Se hai paura stringi forte il fiore e guarda avanti”. Si... perché gli avevo dato un fiore di mango, è tutto quello che so del restare e del partire”.

ROD : “bene, il minore Samadou Traore è assegnato al centro Pangea gestito dall’ associazione San Francesco. Si prepari il trasferimento immediato.”

(Rod esce ma, prima di uscire, apre la scatola sul tavolo, prende una coperta blu e la consegna a Yuri. Stessa Luce ma che si attenua per questo dialogo tra Yuri e Giovanna)

YURI (si mette addosso la coperta e poi dice): “Mi hanno dato una coperta...blu. Di notte ci dormo dentro, mi faccio stretto, non ci faccio passare nessun pensiero, ci sono solo io e il caldo della lana”

GIOVANNA: “Mentre il sole scende, l’ antilope si avvicina al villaggio. Viene a cercare acqua. Ho pensato di avvicinarmi e bere alla stessa acqua. Bere e poi tornare tra gli alberi, passare la sera tra predatori giusti”

YURI: “ Yusuf è andato via. L’ hanno messo tra quelli grandi. A pranzo c’ è anche la maionese. Quando torno a casa te la preparo. E’ fatta con le uova e con un’ altra cosa che noi non abbiamo”

GIOVANNA: “A volte mi pare di vederti, di sentirti. Mi faccio più vicina al vento, ascolto il becco del merlo, è adunco, duro, io ti sento nell’ ara. Piega la testa di lato il merlo, gli do semi di miglio, lui torna tutte le mattine e io ti ascolto, ascolto l’ Italia, che ha lettere diritte che ti hanno salvato dal mare.”

YURI: “Domani vado a scuola ad imparare l’ italiano. C’è Dauda con me, anche lui è del Mali”

GIOVANNA: “ Imparare l’ italiano è complicato. Per noi “andare” è sempre infinito, loro vanno in tanti modi: io vado, tu vai, lui va...per noi andare è già fatto, un istinto già deciso che muove tutti insieme. Ogni andare

è Allah che fa un passo, loro no, loro sono in tanti, ma si pensano da soli e ognuno, a modo suo crede che il suo andare sia diverso”

YURI: “Adesso però ho sonno, mi metto nella coperta blu, mi ci avvolgo, non ci faccio passare nessun pensiero, la stringo forte”

(qui parte SWEETHEART COME – solo musica)

GIOVANNA: “ Ora è notte. Esco a guardare le stelle, le capre belano e poi tacciono. Guardo il cielo, lo bevo, lo sento forte, resto in piedi e annuso...come la prima delle madri seguo il fiuto. Rimango verticale come un faro, lo faccio quasi tutte le notti. Il buio ha un buon odore, anche se a volte fa paura, allora io lo stringo più forte e lui si mostra. E’ blu il buio, come la notte, come il cielo.”

(segue SWEETHEART COME cantata da Elisa e accompagnata al piano...dopo un po’ entra Giovanna che danza)

SWEETHEART COME

(finisce la canzone, buio, parte un VIDEO e subito dopo Paolo ed Elisa cantano)

GYMMI SHELTER

(buio...entra Rod...luce su di lui che dice)

ROD: (nella scatola della coperta blu trova un foglio..legge)

NEL BECCO GIALLO-ARANCIO DI UN MERLO

IN UN FIORE QUALUNQUE

NELL’ ORIZZONTE PERDUTO E LONTANO DEL MARE

LA BELLEZZA ESISTE.

E’ UN MISTERO SVELATO

UN SEGRETO EVIDENTE

LA VITA. (smette di leggere...guarda il pubblico)

LA BELLEZZA ESISTE

E NON HA PAURA DI NIENTE

NEANCHE DI NOI

LA GENTE

(buio – luce – applausi- inchini e subito dopo)

AL MERCATO DI PORTA PALAZZO (cantano tutti)

Video con i titoli di coda- fine

